

Zeitschrift: Actio : un magazine pour l'aide à la vie
Herausgeber: La Croix-Rouge Suisse
Band: 94 (1985)
Heft: 3

Rubrik: ...dalla Svizzera italiana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sylva Nova

Con un miliardo e mezzo di giovani (fascia compresa tra i 10 e i 24 anni), la popolazione mondiale conta ognidì, proporzionalmente parlando, il numero più alto di giovani che mai, forse, si potrà più calcolare. Gli esperti sono infatti propensi ad ammettere che questa cifra sia il più bel «raccolto» della storia... I giovani, tra l'altro, rappresentano il gruppo di età che gode delle migliori condizioni fisiche e che beneficia, oggi, di un'educazione che in nessun tempo ha saputo toccare punte così elevate.

In tutti i paesi, secondo le statistiche dell'OMS, che siano ricchi o poveri, i giovani tra i 10 e i 24 anni fanno registrare il più basso tasso di mortalità grazie al loro organismo in piena efficienza e resistente alle malattie che sono sovente mortali per le loro sorelle e fratelli minori. Infatti, il tasso di mortalità dei bambini con un'età inferiore ai 10 anni è, per esempio in Thailandia e in Svezia, circa il doppio di quello dei giovani di 10-24 anni. La totale e buona condizione fisica dei giovani è sovente espressa nelle loro imprese sportive, mentre le loro attitudini intellettuali non sono mai state tanto vive nel passato.

Scrive il dottor Mahler, direttore generale dell'OMS: «Grazie alle possibilità per i giovani di accedere al patrimonio del sapere mondiale, essi sono sempre più stimolati sia nella creatività, sia nella realizzazione di nuove proposte culturali, tecniche e scientifiche. In molti paesi sono i giovani ad aver l'occhio fisso sugli schermi degli ordinatori elettronici e le loro dita si muovono con estrema agilità sui tasti dei terminali, protese nella programmazione di nuovi circuiti che daranno a loro volta vita a nuovi ordinatori.»

La salute e l'educazione rimangono comunque due elementi fondamentali per garantire ai giovani un avvenire migliore. Per questo motivo essi hanno bisogno di ogni forma di aiuto, in previsione di un futuro incerto, costellato da possibili continui cambiamenti non paragonabili a quelli di altre epoche. Un periodo che l'OMS definisce, e tutti noi ne siamo consapevoli, di preoccupante transizione.

Al fine di trarre profitto dal

Per una gioventù sana

In concomitanza con l'Anno internazionale della Gioventù, promosso dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) per il 1985, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) celebrerà il 7 aprile prossimo la sua Giornata internazionale della Salute, incentrata per l'occasione sulla tematica o speranza di una «gioventù sana quale migliore carta per il futuro».

potenziale giovanile, occorre — suggerisce l'OMS — manifestare a questo proposito comprensione e sostegno. Nell'adolescenza, soprattutto, è noto come si manifestino difficoltà e speranze imprevedibili. In questo periodo in cui l'organismo passa, grosso modo, dall'infanzia alla maturità o ad una particolare maturità, i giovani traboccano d'impazienza e di curiosità, e sentono sempre più prepotente il desiderio di uscire dal guscio della fanciullezza per acquisire l'indipendenza. Se si considera inoltre che i tre quarti dei giovani in età compresa tra i 15 e i 24 anni vivono nel Terzo Mondo, e questa proporzione raggiungerà l'84% nell'anno 2000, il compito della società è dunque immenso.

Gioventù spericolata?

Il gruppo di età più sano, ossia quello tra i 10 e i 24 anni, è purtroppo esposto a due minacce nuove. In effetti, coloro che sono sopravvissuti agli anni vulnerabili della prima infanzia, cadono più tardi e sovente in un'altra trappola mortale, quella degli infortuni e del suicidio. Gli incidenti, soprattutto quelli stradali, sono diventati la più grave «epidemia» dei paesi industrializzati e un serio problema anche altrove. Infatti, se i servizi di salute pubblica hanno debellato il vaiolo e vinto malattie quali la poliomielite, questi traguardi vengono praticamente annullati dall'aumento del numero dei giovani ricoverati al pronto soccorso degli ospedali di tutto il mondo per guida in stato d'ebbrezza, collisioni tra moto e auto, abuso di droghe e d'alcool.

In paesi come gli Stati Uniti e il Giappone, gli incidenti causano oltre un terzo dei decessi tra i giovani di 10-24 anni, mentre nei paesi poveri, dove le pianure fertilitizzabili sono sempre più distrutte dall'incrociarsi delle arterie stradali,

la mortalità giovanile causata da incidenti comincia a egualizzare quella dovuta a malattie infettive e parassitarie.

In Venezuela, per esempio, il 45% dei decessi nei giovani di 10-24 anni è determinato dagli incidenti. Questa carneficina è particolarmente severa nei paesi economicamente più fragili. Con meno ambulanze e con meno servizi per le cure urgenti, la vittima di un incidente nel Kenya ha nove possibilità in più di perdere la vita

che non negli Stati Uniti, mentre in India il rapporto sale a quindici, se confrontato con la Gran Bretagna. Ma non basta. L'OMS precisa che per un decesso imputabile a un incidente, si devono contare tre handicappati a vita.

Il suicidio uccide meno, ma in molti Paesi i tassi si moltiplicano, particolarmente in Europa dove si nota un aumento massiccio dei tassi di «tentato» suicidio da parte soprattutto dei giovani. Molti di loro, in particolare quelli che vivono in società sottoposte a rapidi cambiamenti e sviluppi, subiscono i pericoli maggiori e sono sempre più vittime dei rischi autodistruttivi che mettono in gioco la loro vita: tabacco, eccessivo consumo di bevande alcoliche, velocità elevate sulle strade.



Purtroppo, molte donne in gravidanza ignorano ancora i rischi del tabacco durante la gestazione.

MONDO GIOVANILE

Fortunatamente, precisano gli esperti dell'OMS, il quadro giovanile è meno pessimistico di quanto possa apparire e la maggior parte della gioventù non rinuncia alla vita: studia e lavora con la speranza che la società possa finalmente trarre profitto da tanto positivo ardore e sappia trasformare altrettanto positivamente creatività e idee costruttive.

Prime pulsioni

Secondo l'OMS, per i giovani diventa sempre più problematico affrontare l'attività sessuale. Un abisso via via più profondo divide l'età con cui il giovane sarebbe fisiologicamente pronto, da quella in cui è socialmente autorizzato a esprimersi.



Nell'accogliente cornice del campo Pestalozzi di Arcegno, avrà luogo dall'8 al 14 aprile prossimo un campo nazionale della gioventù organizzato dalla Croce Rossa Svizzera. Saranno presenti circa 80 a 90 giovani accompagnati da una decina di monitori. Nel corso della settimana locarnese sono previste diverse attività intese a favorire la conoscenza e l'incontro oltre le barriere linguistiche e culturali: musica, danze popolari, cucina di gruppo (ricette d'altri paesi), azioni della Croce Rossa.

Foto Monza 2

I ragazzi di oggi entrano nella pubertà più presto di un tempo, mentre le ragazze dei Paesi industrializzati si sviluppano prima dei tredici anni (un anno prima delle loro madri e due anni prima delle loro nonne). La tendenza è la stessa nei Paesi in via di sviluppo, dove sembra che una maturità sessuale più precoce sia legata al miglioramento delle situazioni sociali ed economiche.

Parallelamente a queste condizioni di carattere fisiologico, nella maggior parte dei Paesi, oggi giorno le donne si sposano più tardi e frequentano le scuole più a lungo. Sebbene in certi Paesi in via di sviluppo si verifichino tuttora casi di giovani sposate a 14-15 anni (per esempio nel Nepal e in Liberia), in generale il matrimonio è rimandato alla fine degli studi o

al periodo del primo impiego. Molti giovani rischiano pertanto di dover reprimere la loro sessualità per almeno tre anni, soprattutto in quelle società dove è molto apprezzata una buona educazione. Ma non è facile dominare le pulsioni sessuali della gioventù. Nei Paesi industrializzati e in via di sviluppo l'età media dei primi rapporti sembra abbassarsi, sebbene in questo campo i dati siano poco attendibili (gli interessati non necessariamente confessano i loro amori). Diverse inchieste hanno comunque fatto registrare una tendenza generale ad attività sessuali precoce. Negli Stati Uniti, per esempio, la percentuale dei quindicenni dichiaratisi sessuali attivi è salita dal 27 al 35%

sessuale è proibita. In altri, dov'è autorizzata, è spesso limitata a un insegnamento puramente teorico: il meccanismo della riproduzione è sovente presentato come un imbarazzante complemento alla biologia dei manuali e non quale avvincinamento ai rapporti intimi. E ancora una volta, stampa e soprattutto immagini visive e pellicole oscene avvengono i giovani in una morsa d'intrecci e di induzioni sessuali che nulla hanno d'educativo. Qualcuno potrebbe obiettare che parlare di sesso ai giovani sveglia istinti altrimenti assopiti... L'OMS è di tutt'altro parere: «Nulla prova che l'educazione sessuale favorisca la promiscuità.» Al contrario: «Una buona informazione sulla sessualità sembra perfino ritardare l'atto sessuale.» Atto sessuale in cui l'amore, inteso in tutti i suoi valori, possa esprimersi anche nella vicinanza dei corpi. Ma il vero nocciolo del problema sulle conseguenze negative della sessualità degli adolescenti – gravidanze indesiderate, complicazioni al momento del parto, aborti e infezioni veneree – sarebbe da ricercare sia nell'ignoranza (piuttosto che nell'autorizzazione o meno), sia nella mancanza dei servizi prenatali e delle conoscenze sugli anticoncezionali.

L'OMS sottolinea che la gonorrea e la sifilide costituiscono un reale problema per i giovani, soprattutto nelle grosse città, dove non sono state abbattute le barriere tradizionali dei rapporti prematrimoniali e qualora il matrimonio fosse ritardato nel tempo. Sempre secondo l'OMS, oltre i due terzi di casi di gonorrea notificati colpiscono persone in età inferiore ai 25 anni.

Altro aspetto della problematica: in molti casi queste malattie non sono curate, sia per mancanza di servizi adeguati, sia poiché i pazienti ignorano la loro malattia. Le conclusioni dell'OMS concernenti i Paesi in via di sviluppo sono preoccupanti; la maggior parte di questi ammalati privi di cure è, tra l'altro, estremamente vulnerabile e soggetta a complicazioni. Infatti, il 12-20% delle donne affette da gonorrea non curata contrae una salpingite, responsabile di gravi conseguenze, tra cui gravidanze anomale (ectopie), ascessi tubo-ovarici e sterilità.

Giornata mondiale della Salute 7 aprile 1985



Malattie veneree, relative complicazioni e contagio non sono che una parte dei problemi della sessualità nel periodo dell'adolescenza. Gravidanze e nascite precoci presentano altri pericoli: per esempio una ragazza di 15-19 anni rischia due volte di più la morte durante il parto, di una madre di 20-29 anni (la statistica si riferisce alla Repubblica dominicana e al Giappone). Un neonato da madre in età inferiore ai 20 anni che vede la luce nel Bangladesh, in Malesia o in Thailandia corre più rischi di morire durante l'infanzia di un bambino nato da madre in età compresa tra i 20 e i 29 anni.

I giovani chiedono e hanno bisogno di comprensione e di servizi sanitari sensibili ai loro problemi. L'appello dell'OMS è pertanto rivolto alla società intera degli adulti affinché possa garantire ai giovani quell'aiuto necessario per affrontare non soli, non senza guida e non nell'ignoranza tutte le tematiche relative alla sessualità.

Insidie della droga

Per molti, troppi forse, la droga è un problema degli adolescenti; in realtà persone di ogni età ne consumano regolarmente, in ogni sua forma: per addormentarsi, per svegliarsi, per essere attivi, per tranquillizzarsi, per far sognare, per, per, per... Alcune droghe sono legali, altre no. Ma ciò che le distingue tra loro è la misura con la quale la loro somministrazione trasforma la vita. Se le droghe vendute illegalmente possono essere estremamente pericolose, altre, facilmente reperibili, come il tabacco e l'alcool presentano pure pesanti conseguenze, anche se l'idea, il fatto ci stupi-

scono meno poiché sono sulla «bocca di tutti»... Eppure il tabacco è una fra le più gravi minacce dei nostri tempi per la salute, e la causa principale di troppi decessi.

Se l'uso o l'abuso di ogni tipo di droga è preoccupante, è necessario comunque vedere la situazione in prospettiva e mai dimenticare che le droghe vendute legalmente possono essere in definitiva quelle che costano più care, socialmente parlando.

Un'inchiesta ha rilevato che in Australia, nel 1980, le droghe erano all'origine di circa il 19% dei decessi; su questo totale, il 79% dei decessi era dovuto al tabacco, il 18% all'alcool e il 3% solamente ad altri tipi di droga, medicamenti su ordinazione compresi.

L'OMS precisa tra l'altro che «più presto l'individuo comincia a fumare, più rischia il cancro del polmone e altre affezioni mortali». Il giovane che inizia a fumare prima del quattordicesimo anno di età ha 15 volte più probabilità di ammalarsi di cancro polmonare che un non

industrializzato. Riduzione del 7% in Francia e del 2% negli Stati Uniti.

L'abitudine dei giovani al bere è pure preoccupante. «Da oltre 30-40 anni, dice l'OMS, una percentuale sempre più

ANNO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTÙ 1985

*Coloro che avessero idee o volessero collaborare sul piano cantonale possono rivolgersi al seguente indirizzo:
Comunità d'azione della Svizzera italiana
per l'Anno della Gioventù
Casella postale 32
6952 Canobbio*

alta di bambini e di adolescenti è vittima dell'alcool in quantità e con una frequenza sempre più alte e in età sempre più precoce.» In Finlandia, per esempio, dal 1960 al 1973, si è notata una curva ascendente del 50% del numero dei diciottenne che avevano bevuto alcool almeno 5 volte nel mese preso in esame. Inchieste effettuate in Gran Bretagna hanno dimostrato che il 64% dei ragazzi e il 51% delle ragazze

primo bicchiere che non basta più, dal consumo di alcool che non soddisfa più, per cui il giovane necessita di emozioni più forti, sempre più potenti.

Un avvicinamento alla problematica sarebbe quello di comprendere meglio perché i giovani di certe società fanno uso di droghe, e non condannarli indiscriminatamente. Studi e assistenza sono in corso ovunque, ma è certo che i giovani drogati, fortunatamente una minoranza, hanno soprattutto bisogno di comprensione, di cure speciali e di infrastrutture ben definite. Questi presupposti sono validi sia che il giovane si droghi con eroina, sia con alcool o con barbiturici.

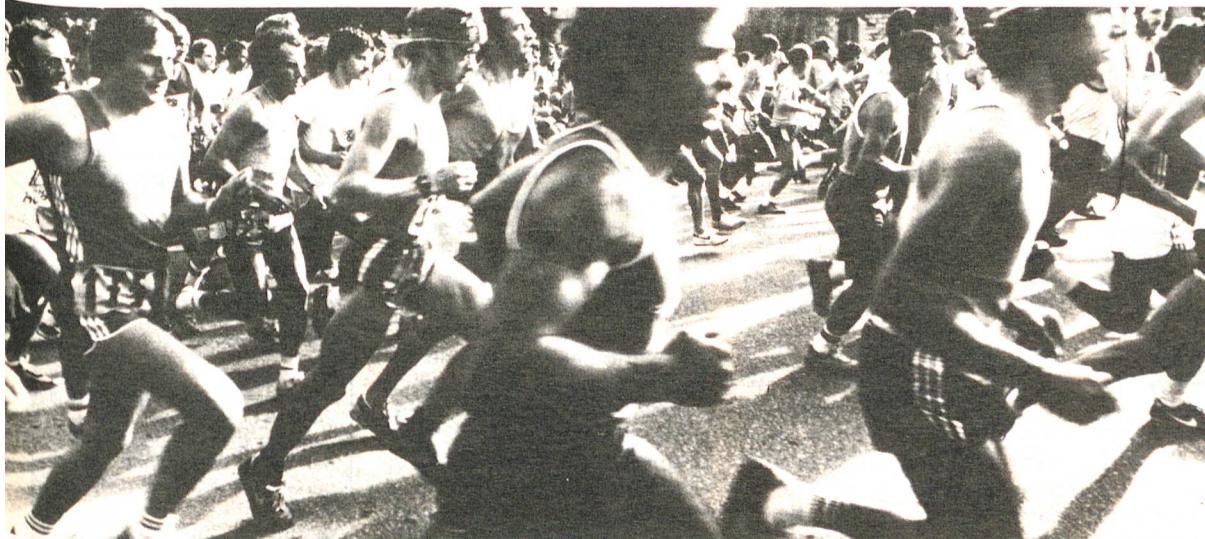
Giovani e Croce Rossa

I giovani dimostrano sempre più di essere pronti ad aiutare il prossimo, ovviamente nel limite delle loro possibilità. Associazioni giovanili, movimenti, gruppi di volontari ne sono la conferma un po' ovunque. In Inghilterra, per esempio, una votazione nazionale ha rilevato

re risultati soddisfacenti sia sul piano locale sia su quello nazionale e internazionale occorre semplicemente coordinare i tre elementi: la società ha bisogno di apporti di questo genere e l'Anno internazionale della Gioventù può esserne il momento migliore o il momento ulteriore per sensibilizzare giovani e meno giovani alle varie tematiche. L'Anno internazionale della Gioventù, incentrato sui temi «partecipazione-sviluppo-pace» corrisponde pure agli orientamenti della Croce Rossa, in particolare ai programmi della Croce Rossa della Gioventù, visualizzabili da diverse angolazioni: la Croce Rossa per i giovani, la Croce Rossa con i giovani, i giovani per la Croce Rossa. Intanto, la Croce Rossa della Gioventù avrà l'opportunità, durante quest'Anno internazionale, di far conoscere tutte le attività che realizza nel campo giovanile in diversi settori, sia sul piano del Segretariato centrale, sia su quello delle sue sezioni o dei suoi membri. Oltre alle attività conosciute,

L'età giovanile è quella della piena forma fisica, sovente espressa in imprese sportive. Una ragione di speranza: la buona forma e la salute diventano di moda.

Foto WHO/Mohr



fumatore. Il rischio di disturbi cardiaci, d'infisemi e di bronchiti croniche è pure molto alto se si comincia a fumare durante l'adolescenza. In Francia, il vizio del fumo negli adolescenti è pari al 43%, mentre in Canada è del 38%. La situazione è oltremodo preoccupante nei Paesi in via di sviluppo, dove il problema si ingigantisce a vista d'occhio. Tra il 1976 e il 1980, il consumo di tabacco è aumentato del 5% in Indonesia, del 3% in Brasile e del 6% in Turchia, mentre tende ad abbassarsi nei Paesi

«hanno gustato» il loro primo bicchiere prima del tredicesimo anno di età. Fortunatamente, comunque, i giovani non appartengono generalmente alla categoria dei grossi bevitori. I Canadesi, per esempio, bevono maggiormente tra i 30 e i 50 anni, mentre gli Australiani tra i 25 e i 44 anni.

Al di là comunque del «primo bicchiere», è stato ampiamente appurato che le droghe illegali minacciano la salute dei giovani. Ma il loro abuso può essere preceduto e a volte determinato proprio dal quel

che il 78% dei giovani era favorevole a un piano di servizio comunitario volontario, preposto all'aiuto degli ammalati, degli anziani e degli handicappati. Recentemente, l'Unità di Riadattamento dell'OMS ha inaugurato in circa 25 Paesi un servizio diretto a giovani per l'istruzione e l'integrazione di giovani handicappati e delle loro famiglie. Altri gruppi di giovani si occupano di programmi d'agricoltura e di sviluppo. I campi d'intervento non mancano, la volontà esiste, le opere pubbliche pure. Per ottene-

re quali i campi dell'amicizia e i campi informativi sulle professioni sanitarie, verrà realizzato in aprile un progetto originale: una settimana internazionale della gioventù ad Arcegno, che avrà come obiettivo principale quello di favorire una migliore comprensione tra i giovani svizzeri e i giovani di altre nazionalità che vivono nel nostro Paese. Altre iniziative sono allo studio e verranno sviluppate sempre all'insegna della partecipazione, dello sviluppo, della pace.

MONDO GIOVANILE

Organizzazione delle Nazioni Unite

«Noi popoli delle Nazioni Unite...» sono queste le prime parole dello Statuto delle Nazioni Unite, firmato a San Francisco il 24 ottobre 1945. In nome dei loro popoli, 51 Stati fondarono l'Organizzazione mondiale. Da allora, più di altri 100 Paesi sono diventati membri dell'ONU. Oggi, «i popoli delle Nazioni Unite» sono i miliardi di esseri umani che vivono in quasi tutti i Paesi del mondo, animati da una stessa volontà di «preservare le generazioni future dal flagello della guerra» e di cooperare nella ricerca della pace, della giustizia e del progresso. Che cos'è l'ONU, come funziona, quali sono i suoi obiettivi? Al di là di sensibilizzare ogni anno l'opinione pubblica su tematiche varie, per il 1985 la «Gioventù», in quali settori principali opera l'ONU, qual è la sua struttura? Per quel che concerne invece l'adesione della Svizzera all'ONU, il lettore troverà la risposta nelle pagine di lingua francese di questo numero di *Actio*.

Come funziona l'ONU?

L'ONU è un'organizzazione composta di Stati sovrani; non è un governo mondiale. Essa offre il meccanismo che consente di regolare le controversie o di risolvere i problemi, meccanismo che è pure capace di agire in quasi tutti i campi in cui vi è un interesse per l'umanità intera.

L'ONU non legifera, nel senso che non promulga leggi che vincolino gli Stati. Nelle sue sale di riunioni e nei suoi corridoi, i rappresentanti della maggior parte dei Paesi del mondo – grandi o piccoli, ricchi o poveri, qualunque sia la loro politica o il loro sistema sociale – hanno comunque l'occasione di contribuire con il loro voto e secondo il proprio orientamento all'elaborazione della politica della comunità internazionale sulle questioni più disparate.

Quando l'Organizzazione viene utilizzata secondo i fini dello statuto, i risultati sono tangibili: conclusioni di trattati o convenzioni, raggiungimento di accordi su una linea comune d'azione, applicazione delle politiche adottate da parte degli stati membri e dell'Organizzazione stessa.

I sei organismi principali dell'ONU sono: l'Assemblea Generale, il Consiglio di Sicurezza, il Consiglio Economico e Sociale, il Consiglio di Tutela, la Corte Internazionale di Giu-

stizia e il Segretariato. Tutti questi organismi si trovano alla sede delle Nazioni Unite a New York, a eccezione della Corte (installata all'Aja). La sede delle Nazioni Unite è il punto d'incontro della diplomazia mondiale, ma il «sistema» delle Nazioni Unite, con le sue organizzazioni, i suoi programmi e il suo personale, è presente in tutte le nazioni del mondo. A Ginevra, l'Ufficio delle Nazioni Unite è situato nella parte alta dell'Avenue de la Paix, di fronte al Comitato Internazionale della Croce Rossa. Questo Ufficio è il più importante Centro Internazionale di Conferenze in Europa. Nella sede ginevrina, aperta al pubblico, si possono visitare, in particolare, le grandi sale di conferenze e ammirare i doni artistici di molti Paesi. Le visite, commentate dalla guida, durano circa un'ora; durante questo tempo viene pure fatta la cronistoria dell'ONU, presentate le sue molteplici attività e la sua struttura.

Che cosa fa l'ONU per la pace?

Il principale obiettivo dell'ONU è quello di mantenere la pace nel mondo. In diverse occasioni, l'Organizzazione ha attivamente contribuito a ridurre le tensioni, a evitare i conflitti e, quando sono scoppiate alcune guerre in diversi punti

del globo, a porre fine ai combattimenti. Essa ha inoltre aiutato, con l'accordo dei Paesi interessati, a risolvere controversie internazionali che mettevano in pericolo la pace.

I mezzi sono diversi: una decisione del Consiglio di sicurezza che ordina il «cessate il fuoco» e stabilisce il contesto in cui potrà essere regolata la controversia che ha dato origine al conflitto..., una formula di compromesso elaborata da un mediatore..., contatti diplomatici discreti..., in occasione di conversazioni di corridoio o di incontri intrapresi grazie ai buoni uffici del Segretario Generale..., creazione di forze per il mantenimento della pace o invio di missioni di osservatori.

Per la giustizia

Dalla sua fondazione, l'Organizzazione delle Nazioni Unite si è impegnata a realizzare gli obiettivi di giustizia e di uguaglianza dei diritti definiti dallo Statuto, sia per gli individui, sia per i popoli. Uno dei primi compiti dell'Organizzazione fu quello di elaborare la prima Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, intesa a proclamare i diritti fondamentali e la libertà che spettano a tutti gli esseri umani, uomini e donne. Il diritto alla vita, alla libertà, al rispetto della vita privata, ad una nazionalità; la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, libertà di espressione e di opinione; il diritto al lavoro, diritto all'istruzione, diritto a prendere parte agli affari pubblici del proprio Paese. Questi sono solo alcuni dei diritti enunciati nella Dichiarazione, che è stata incorporata o ripresa nelle Costituzioni di numerosi Paesi.

La Dichiarazione fu adottata dall'Assemblea Generale il 10 dicembre 1948; l'anniversario di questo evento viene ricordato ogni anno con la Giornata dei Diritti dell'Uomo.

Per il progresso

L'Organizzazione delle Nazioni Unite dedica una parte considerevole delle sue attività – e, dunque, dei propri mezzi finanziari e del proprio perso-

nale – a diversi programmi intesi a migliorare le condizioni di vita dell'umanità intera. Questi sforzi di sviluppo si ispirano all'idea, espressa dallo Statuto, che condizioni di stabilità e di benessere siano necessarie per assicurare relazioni pacifiche e amichevoli fra le nazioni. L'Assemblea Generale ha sottolineato il bisogno urgente di ristrutturare le relazioni economiche internazionali se si vuole che i Paesi in via di sviluppo – dove vive il 70% della popolazione che fornisce però solo il 30% del reddito mondiale – assumano il posto che loro spetta nel sistema economico globale. Fatto senza precedenti nella storia: la maggior parte delle nazioni riconoscono ormai che questa disparità è inaccettabile e che Paesi ricchi e poveri devono collaborare al miglioramento delle condizioni di tutti. □

CURIOSITÀ ONU

- Dal punto di vista della popolazione, la Cina occupa oggi il primo posto tra gli stati membri delle Nazioni Unite (975 milioni di abitanti) e le Seychelles l'ultimo (60 mila abitanti). Qualunque sia la sua consistenza demografica, ogni stato membro dispone di un voto.

- La Giornata delle Nazioni Unite è celebrata ogni anno il 24 ottobre, anniversario dell'entrata in vigore dello Statuto nel 1945. Quest'anno ricorre pertanto il 40esimo di fondazione.

- Nel 1948, quando l'ONU cominciò a fornire un'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, i crediti stanziati a tal fine ammontavano a 350 mila dollari.

- Le spese ordinarie dell'ONU sono coperte da sovvenzioni degli Stati Membri. Ma la maggior parte dei suoi programmi di assistenza sono finanziati da contributi volontari.

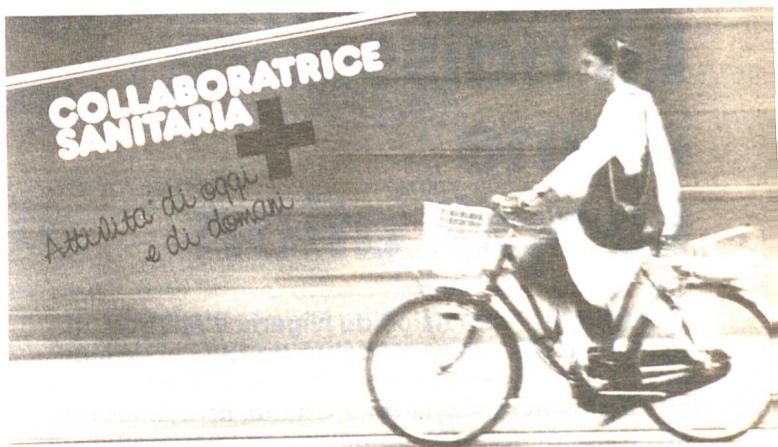
- La Sede riceve ogni anno circa un milione di visitatori. Vengono organizzate visite guidate e la maggior parte delle sedute sono aperte al pubblico.

Sbocchi interessanti con il nuovo corso Croce Rossa

Nel mese di marzo si svolgono per la prima volta in Ticino tre corsi di preparazione alle cure di base. Questi corsi, che si tengono contemporaneamente a Bellinzona, Lugano e Mendrisio, sono frequentati da giovani e meno giovani che sentono il bisogno di essere attivi per il bene della collettività, e più precisamente a quanti intendono assistere, a titolo non professionale, ammalati, handicappati, persone anziane.

A conclusione del corso, suddiviso in 45 ore teoriche ripartite sull'arco di 3-7 settimane e in uno «stage» di

12 giorni in un ospedale, viene rilasciato un attestato che consentirà di collaborare con il personale infermieristico professionale all'interno di un ospedale, presso un istituto medico-sociale, nell'ambito di un servizio di cure domiciliari, in una casa per persone anziane, o ancora nel servizio sanitario della Croce Rossa (operante in caso di catastrofe o di guerra) oppure nella protezione civile. Il corso, il cui costo è di Fr. 250.-, è diretto da personale infermieristico specializzato. □



Giappone: successo di un esperimento realizzato dall'OMS contro il dolore

In Giappone, l'87% degli ammalati di cancro che hanno partecipato a un esperimento voluto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e concernente «la terapia del dolore», ossia 136 malati su 156, sono stati totalmente sollevati dalle loro sofferenze grazie a un metodo terapeutico concepito dall'OMS per lenire il dolore.

Gli esperimenti, che si sono protratti sull'arco di un anno, e più precisamente dal 1983 al 1984, sono stati effettuati dal dottor Fumikazu Takeda del Centro oncologico di Saitama, a nord di Tokyo. L'aspetto inconsueto di questa terapia del dolore risulta dalla somministrazione, ai pazienti, di analgesici a intervalli regolari e fissi, piuttosto che al momento dell'acutizzazione del dolore, come generalmente è d'uso. Il principio di questa terapia è quello di intensificare la capacità o forza del farmaco passando da analgesici semplici a stupefacenti potenti, secondo dunque una «scala analgesica». In pratica, qualora un farmaco si rivelasse inefficace, viene prescritta una sostanza più forte piuttosto che un medicamento diverso. In certi casi particolari vengono pure consigliati prodotti supplementari, detti aggiuntivi: per esempio, psicotropi per calmare la paura e l'angoscia.

Nell'ambito di nuove iniziative incentrate su questo specifico problema, l'OMS intende promuovere ulteriormente campagne di sensibilizzazione

relative alla tematica della terapia del dolore, sovente non sufficientemente considerata nelle cure dei cancerosi. L'intento dell'OMS è essenzialmente diretto a coloro che non hanno alcuna specializzazione in questo campo specifico. È indispensabile infatti che essi apprendano il modo migliore per alleviare le sofferenze degli ammalati di cancro, utilizzando correttamente un numero limitato di farmaci forti.

I pazienti curati al Centro di Saitama avevano un'età compresa tra 8 e 83 anni. Molti di loro presentavano cancri gastro-intestinali, altri, cancri polmonari, della testa, del collo e del seno. Nell'80% dei casi il cancro si era esteso ad altri organi. Prima dell'introduzione della terapia contro il dolore, le sofferenze di circa i due terzi dei malati erano estremamente gravi. La maggior parte di

questi pazienti – afferma il dottore Takeda – soffriva dal mattino alla sera, molti erano anosciati e profondamente depressi.

I malati ricevevano, ogni quattro-sei ore, aspirina o paracetamolo per via orale. Quando questi farmaci diventavano inefficaci, venivano sostituiti con codeina, un preparato dolce, pure somministrato a intervalli regolari.

Se il dolore persisteva nonostante questi due metodi terapeutici, veniva prescritta morfina ogni quattro ore, somministrata in certi casi con aggiuntivi.

Secondo il dottor Takeda, non si è notata «alcuna dipendenza psicologica». Per quel che riguarda invece il gruppo sottoposto a stupefacenti forti, in 21 soggetti si sono rilevati effetti collaterali, in particolare nausea.

Complessivamente, l'applicazione della «scala anti-dolore» ha dato all'87% dei pazienti trattati un « sollievo totale », mentre il 9% dei malati ha sentito un « sollievo accettabile ». Per il 4% invece si è notato solo un « sollievo parziale ».

Oltre all'esperimento giapponese, sono in corso prove del genere in India, in Italia e negli Stati Uniti.

Nel mondo, una persona su dieci muore ogni anno di cancro. Secondo l'OMS, oltre la metà di questi ammalati soffre inutilmente. Gli analgesici sono infatti utilizzati male e i sanitari, sovente, non ricevono una formazione sufficiente nel campo specifico della lotta contro il dolore. Per questo motivo, gli esperti dell'OMS ritengono che occorra applicare «subito» le conoscenze acquisite fino a oggi in materia, al fine di alleviare le sofferenze di milioni di persone. □

Lo stretto necessario

Sebbene nel mondo si vendano almeno 25 mila medicinali, solamente 200 prodotti farmaceutici e vaccini sono essenziali (necessari per prevenire e trattare la maggior parte delle malattie). Questo messaggio è tradotto graficamente nell'adesivo a lato distribuito dall'OMS.

Effettivamente, e per quel che riguarda, per esempio, le malattie infettive e parassitarie, che causano oltre il 40% dei decessi nel Terzo Mondo, sono sufficienti meno di 50 preparati farmacologici; il loro impiego è



ancora inferiore in campagna. Nel Kenya, per esempio, una «razione» di 39 medicinali è sufficiente per fronteggiare i bisogni nelle zone rurali. Lanciato nel 1981 dall'OMS, il Programma d'azione per i medicinali e i vaccini essenziali si prefigge lo scopo di procurare medicinali efficaci e non dannosi, di indubbia qualità e a costi bassissimi ai Paesi in via di sviluppo che dispongono già di troppi prodotti farmaceutici.

Fino a oggi, 50 laboratori sono pronti a fornire medicinali essenziali a «condizioni favorevoli».